

I costumi sessuali degli italiani: sono più liberi o sta vincendo la «restaurazione»?
Intervista a Willy Pasini: «Viviamo il Rinascimento dell'Eros, ma travestito da consumismo»
Non tutti sono d'accordo e c'è chi pensa che, al contrario, i sensi si stanno assopendo,
soffocati dalle merci. Vi proponiamo un percorso di opinioni, dati ed esperienze.

Sesso offresi (quasi in svendita)

DANIELE PUOLISE

Corsi e ricorsi dell'amplesso. Come fenomeno sociale va e viene, non gli si sta dietro. A leggere le poco succulente inchieste dei settimanali ci si scopre sette giorni assatanati e sette in clausura. Quale la verità? Chi può dirlo meglio di Willy Pasini, una delle voci più autorevoli della sessuologia europea, docente al dipartimento di psichiatria all'Università di Ginevra e direttore scientifico dell'Istituto internazionale di sessuologia di Firenze?

Spesso si sente parlare di caduta del desiderio sessuale. Secondo lei è un fenomeno che esiste veramente? E la diffusione dell'Aids la sua causa?

Io ho un'obiezione di fondo a questa sua domanda. La caduta del desiderio è un fenomeno che risale ormai ad alcuni anni fa, almeno due o tre, se non di più. Non direi che attualmente ci sia una caduta del desiderio sessuale. Al contrario c'è già un superamento della fase di crisi. La grossa caduta, le onde più importanti della caduta del desiderio sono state molto tempo fa. La prima onda è stata la conseguenza del discorso femminista e poi della guerra dei sessi di dieci anni or sono. Quel fenomeno causò una caduta del desiderio sessuale maschile, da un lato perché l'uomo, che era stato portatore di vari privilegi, tra cui quello di poter decidere quando desiderare, è stato messo in crisi, in quanto ha dovuto confrontarsi, al limite, ad un desiderio femminile altrettanto presente e a volte più imperioso. Un desiderio femminile che gli tagliava l'erba del desiderio, l'erba voglio sotto ai piedi. Però, già in quel periodo, se da un lato si assisteva ad una caduta del desiderio prevalentemente maschile, dall'altro facevano il loro ingresso certe categorie, diciamo delle minoranze erotiche, che prima erano addirittura escluse dal mondo del desiderio: gli handicappati, gli anziani, i bambini. Categorie che non hanno avuto una caduta del desiderio, e che al contrario hanno avuto l'accesso al mondo dell'eros. C'è stato tutto il discorso del recupero degli anziani che era anche un discorso del loro recupero sessuale, fintanto che avessero avuto la salute. C'è stato tutto il discorso sui bambini, sul superamento dell'angelismo. Un discorso che ha avuto riscontro anche nelle nuove leggi sulla violenza sessuale: si è verificato che questi bambini, angeli non sono o non sono considerati come tali. E poi tutto il problema degli handicappati, del loro diritto alla sessualità. Questa è stata la prima grande onda di caduta del desiderio in cui gli uomini si sono messi sull'Avvenire e hanno detto: «Se le cose stanno così, allora tanto vale che siamo tra amici e andiamo a fare la barca a vela o andiamo in un club sportivo e pazienza per le donne». Per cui a un certo punto sono andate in depressione le donne e si è creato questo ritorno dei movimenti di coppia più ridotti dal di dentro. Mi pare dunque che la caduta del desiderio non sia un fenomeno congiunturale, perché abbiamo avuto addirittura tutto un rinascimento dell'eros, magari non a livello di sesso ma a livello dell'erotismo alimentare o vestimentario.

Dunque non caduta del desiderio, ma allargamento dei campi d'interesse del desiderio. Desiderio, se non ho capito male, sarebbe anche desiderio di stare insieme, di parlare, di averci senza finire a letto insieme?

L'ultimo congresso della società sessuologica internazionale era sul piacere, cioè piacere come prolungamento del desiderio. Insomma, finita l'abbuffata del sesso puro e duro, diciamo genitale, c'è stato un recupero del desiderio nel senso dell'erotismo allargato. La gente ora esce, parla, fa un sacco di cose alternative al sesso genitale per cui a mio parere bisognerebbe evitare questa espressione di caduta del desiderio, dicendo che al limite, forse, questa caduta è delimitata alla «scopata senza cerniera» come la chiamava Erica Jong.

Eppure, per fare un esempio, esiste questo fenomeno dei cosiddetti matrimoni bianchi. Lo ha messo in luce recentemente la psicologa Gianna Schelotto in un'intervista sull'Unità. Quel matrimonio dove c'è molta intesa, magari anche molto erotismo nel senso di passione, una passione che però poi non sfocia nel sesso.

Sì, c'è meno la scopata da fame sessuale. Però non so se è una caduta del desiderio. E poi voglio dire: se si considerano le attività turistiche degli italiani si vede bene che, malgrado il pericolo che si dice, la gente va a fare il carnevale a Rio e ha programmato la scopata rituale a ritmo di samba. Quindi da un lato bisogna distinguere il desiderio all'interno della coppia costituita e monogama e dall'altro lato come evolvono le

Tutto e il contrario di tutto. Questo è quello che troverete in questo dossier sul sesso. Abbiamo cercato una «linea», ma abbiamo trovato un universo di opinioni, di studi, di ricerche. Eravamo partiti da una «voce», si diceva che la vendita di preservativi era in calo netto. Eravamo partiti anche da un sospetto: chissà che massacro sta facendo l'Aids del libero amore... Ma voci e sospetti, per il momento sono infondati. Il preservativo vende e se la paura dell'Aids non ne fa vendere sensibilmente di più (solo l'1,9 per cento) è perché in Italia, ha sempre avuto una vastissima diffusione. Eravamo partiti anche da innegabili avvenimenti spia di un tentativo forte di «restaurazione» della più vieta morale borghese: l'at-

tacco all'aborto, il donatcattismo sull'Aids, flagello del peccatore. E dalla recrudescenza di episodi di aggressione sessuale contro le donne. Al centro del mosaico, incompleto, c'è la donna. Una donna che emerge da tutti i sondaggi consultati (ed in particolare quelli dell'Aied) come vittoriosa e liberata, ma ugualmente insoddisfatta e frustrata. Eppure, sulla sessualità femminile, in questo dossier, troverete ben poco. Tutti gli esperti e gli studiosi a cui ci siamo rivolti, dopo aver girato intorno all'eterno problema della dualità dell'erotismo femminile (forse potremmo dire: della sua dicotomia) centravano nell'uomo il nucleo di

NANNI RICCONONO

problemi legati al fenomeno ormai noto con il nome di «caduta del desiderio».

La donna si presenta oggi all'appuntamento con il sesso dopo anni di studio di sé, anni di esperienze e di investimenti sessuali diversificati. Si presenta all'appuntamento senz'altro confusa, ma con quel briciolo di giusta tracotanza di chi ha combattuto, ed almeno nei principi, ha vinto: Ma l'appuntamento è per due e l'altra metà del cielo (quella maschile) sembra essere, a questo punto, la più reticente all'incontro. C'è perfino un dato scientifico su questa nuova realtà: colpisce il fenomeno dell'aumento della sterilità maschile negli ultimi

anni. La produzione degli spermatozoi è enormemente diminuita negli ultimi anni e sebbene questo «calo di produzione» non deve essere meccanicamente collegato né alla sterilità, né ad eventuali problemi sessuali, è un fatto che gli uomini che si rivolgono agli andrologi perché hanno difficoltà procreative, in alte percentuali hanno anche difficoltà sessuali (dati Aied).

Cosa vogliamo concludere con questo? Niente, niente del tutto. Offriamo questi materiali alla curiosità ed alla riflessione comune nel tentativo di aggiungere una tessera al mosaico incompleto del sesso tra uomini e donne. Anche se magari, come suggeriscono in molti, forse è perfino un bene mettere le tessere nel posto sbagliato.

evazioni tradizionali. E allora bisogna ribadire un concetto che è già stato detto più volte: c'è una inversione di tendenza nel campo delle evasioni. C'è una riduzione dell'adulterio di pancia e una riabilitazione dell'adulterio di cuore. È diminuito effettivamente quel genere di adulterio che si consumava con una scopata in viaggio e che però non metteva in causa la cellula familiare. In opposizione a questo fenomeno riappare l'adulterio come legame alternativo perché l'adulterio di cuore è meno pericoloso, non è contagioso come quello di pancia.

La tendenza dunque è a farsi l'amante per... innamorarsi?

In un certo senso sì, o come a volte si dice, ci si fa l'amante casalingo, l'amante in pantofole. E questo è legato al concetto di contagiosità.

La diffusione dell'Aids ha avuto un impatto così significativo sui comportamenti sessuali?

Indubbiamente. A livello di società, di famiglia, di coppia e di individuo. Il discorso sarebbe lungo, ma accennerò solo ad alcune tematiche. Per esempio, parlando della sua influenza nella società si deve ricordare che ha modificato valori che fino a poco tempo fa sembravano ben radicati. Il sesso buono non è più il sesso procreativo ma il sesso non contagioso e allora diventano buone certe manifestazioni sessuali che fino a poco tempo fa non lo erano. Tipo il sesso telematico, il telefono erotico, la masturbazione. La tolleranza verso questi fenomeni è una manifestazione di questa inquietudine del contagio.

E a livello della famiglia?

A livello delle famiglie l'Aids produce modificazioni soprattutto nelle famiglie religiose e praticanti, perché lì c'è il dilemma di come trasmettere l'educazione sessuale: se non dicono niente c'è il pericolo del contagio, e se lo dicono in qualche maniera legittimano la sessualità, fino all'uso del profilattico, contro i dettami della loro morale.

Ma la modificazione più significativa, immagino, sarà per la coppia.

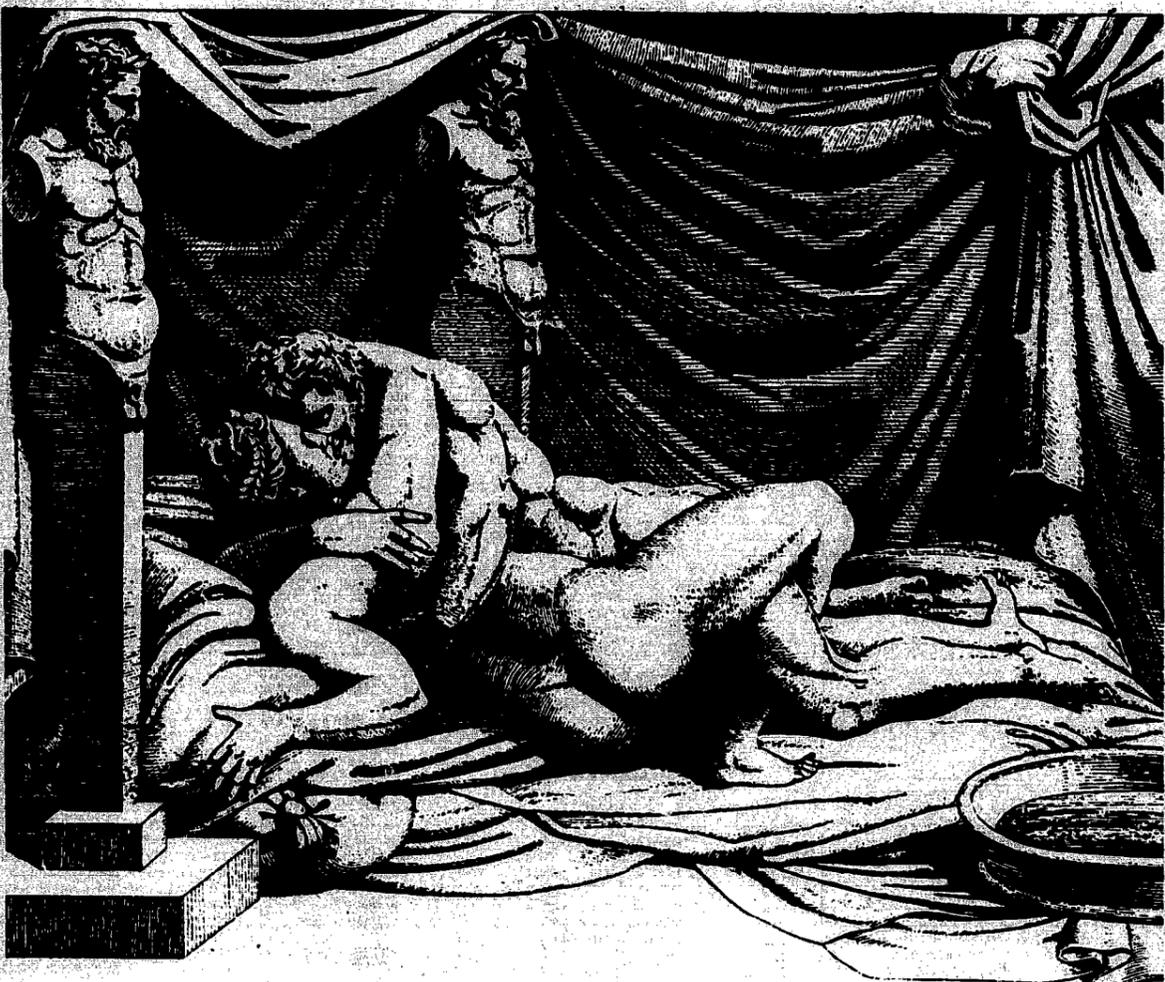
Vari studi hanno evidenziato che i cambiamenti più significativi sono l'aumento dell'uso del profilattico, la diminuzione del numero dei partner, l'aumento dei modi di gratificazione sessuale indipendenti dal coito. Nelle coppie poi l'erotismo si modifica perché non c'è più spazio al loro interno per il segreto, perché l'adulterio implicito non è più possibile. Nell'individuo modifica l'immaginario erotico perché eros si avvicina a thanatos e ciò che prima era gioco e imprevedibile ora diventa uno spettro. Ma nell'ambito della coppia c'è un secondo aspetto: al suo interno i margini di trasgressione sono più limitati, proprio per questo rischio. La moglie o le amiche del marito che tornava da New York, dell'industriale bello e zuppie ora si chiedono: «Ma sarà mica bisessuale, sarà mica sieropositivo?». Perde fascino rispetto all'amante di quartiere. E se prima nelle coppie c'era una certa tolleranza per queste evasioni, diciamo purché extraterritoriali, adesso quello che è implicito diventa esplicito e crea delle grosse tensioni di coppia perché se lei domanda il preservativo allora lui dice: «Ah, non hai fiducia in me?». Oppure: «Se domandi il preservativo è perché tu, mentre io ero a New York, hai avuto qualche storia». Il render totalmente esplicito il dialogo sull'erotismo, crea molte complicazioni, toglie molti margini di manovra che servono poi anche per l'immaginario erotico.

Professor Pasini, lei dice che non c'è caduta del desiderio e che c'è una obbligata riscoperta della coppia. Non è che per tenere in piedi questo desiderio all'interno della coppia si sono dovute riscoprire le giarrettiere, la vestaglia di seta e tutto ciò che può ravvivare l'erotismo?

Io non sento tanto questo. C'è piuttosto un recupero della componente affettiva e del fare le cose insieme, come lei diceva prima. Si va più a teatro insieme, si fanno più hobby insieme, si ha uno scambio affettivo migliore. Non mi sembra che abbiano inventato il vibratore per la coppia monogama o altri accessori tipo quelli che lei cita. Ma non ho l'impressione che ci sia un trasferimento all'interno della coppia di questo erotismo che è tradizionalmente d'avventura. Semmai c'è un altro fenomeno.

Quale?

Quello delle videocassette: non è frequente che siano il motore del dialogo erotico della coppia. Per lo più lei si lamenta e dice: «Tu preferisci vedere le cassette piuttosto che venire a letto». Ma talvolta: «Perché non ce ne scegliamo una insieme e facciamo una serata divertente?».



Coppie «bianche»: malati o anticonformisti?

GIANCARLO ANGELONI

Sono una donna giovane, di 29 anni, mio marito ne ha 33. Siamo sposati da otto anni. Il nostro non è un «matrimonio bianco» nel vero senso della parola, perché abbiamo due figli. Però, io temo la penetrazione e, dopo la nascita dei figli, abbiamo deciso di avere dei rapporti sessuali senza di essa. Siamo tutti e due cattolici e temiamo che occuparci troppo di questi problemi, ci allontanano dall'approfondimento religioso cui teniamo molto: insomma, che ci distolga dalla nostra spiritualità. Il professor Willy Pasini, che insegna psichiatria e dirige la divisione di ginecologia psicosomatica e di sessuologia alla Facoltà di medicina dell'Università di Ginevra (ma svolge attività terapeutica anche a Milano), risponde alla telefonata: «Signora, provi a fare una terapia, magari breve, ma non si precluda una scelta, la libertà, per paura del dolore durante il rapporto sessuale. Mi sembra di capire che la relazione tra lei e suo marito sia piuttosto intensa. Dunque, potrebbe decidere con tranquillità, dopo una terapia, quale sia il vostro modello di sessualità e di comunicazione migliore».

Qualche mattina fa, Corrado Guerzoni ha voluto riprendere nella sua popolare trasmissione «Radio Due 31.31» i temi di un'intervista alla psicologa e psicoterapeuta di coppia Gianna Schelotto, pubblicata dall'Unità con il titolo «Il sesso in frigorifero». È stato un articolo che ha fatto discutere per diversi motivi. Prima di tutto per la sua novità. Si conosceva il fenomeno dei «matrimoni bianchi» da molto tempo. Ma questa condizione, che vent'anni fa era frutto di ignoranza e relegata negli angoli più oscuri del pregiudizio, sembrava davvero scomparsa in un'epoca come la nostra, che di emancipazioni, a cominciare da quella femminile, ne ha viste molte, tanto da provocare spesso, a mo' di boomerang, effetti indesiderati (come il calo del desiderio) nella vita sessuale di coppia. Una novità, evidentemente, solo per i profani, perché le cifre riportate da Gianna Schelotto (e confermate da Willy Pasini) parlano di un fenomeno niente affatto trascurabile, nei limiti certo in cui può essere esattamente misurato: almeno ventimila coppie, quarantamila giovani, sposati o che vivono stabilmente insieme

da parecchio tempo, legati da un patto, da un accordo più o meno silenzioso, di astensione dal rapporto sessuale.

Una evidente complicità, emersa anche nel corso della trasmissione («È stato un "31.31" che ha fatto molto presa sul pubblico - ha commentato Corrado Guerzoni - perché in un'ora e mezzo abbiamo ricevuto ben 230 telefonate»). Un'altra signora che ha chiamato per riferire il caso di una coppia di parenti, infatti ha così raccontato: «Da giovani sembrava che tutto fosse normale. I due andavano a letto insieme prima del matrimonio, ma furono scoperti dai genitori. Così si sposarono, interrompendo, però, automaticamente, ogni rapporto. Dicono che ogni volta che provano a fare l'amore, si trovano davanti agli occhi i genitori e non riescono a combinar nulla. Ma affermano anche di star bene così. Il loro «matrimonio bianco» dura da dodici anni».

Che cosa c'è alla base di questo accordo di indisponibilità verso la vita erotica? Conflitti, inibizioni, uno stato di perenne adolescen-

za? Anche un po' di anticonformismo? Gianna Schelotto l'aveva scritto sull'Unità: «C'è il mito dell'innato, soprattutto nelle donne; e un trattamento psicoterapeutico in queste coppie è molto difficile». Poi aveva aggiunto: «A loro modo, questi giovani sono degli anticonformisti, perché si sono ritrovati negli anni Settanta, quando la felicità sembrava dover passare obbligatoriamente attraverso il sesso». Meno d'accordo su questo punto, dai microfoni di «31.31», Willy Pasini: «Sono degli anticonformisti involontari, non riescono e si adeguano. Insomma, un po' degli adolescenti che continuano a star bene con il papà e con la mamma».

Pasini ha anche parlato di 150 casi, raccolti in tre anni a Ginevra e trattati in gran parte con successo, attraverso terapie (della donna, parallele, individuali e poi della coppia) ginecologiche e psicologiche. «Nella maggior parte dei casi - ha detto - l'astensione sessuale è determinata dal vagnismo della donna. Quando, però, lei si rende disponibile, una volta su cinque lui diventa impotente». È un disturbo, insomma, che dà il cambio all'altro.